

Vita massima dei contatori domestici: ancora molti i nodi da sciogliere

Mario Galletto - Acism

Pare doveroso complimentarsi con chi sente la necessità di dare spazio alla, mi si consenta, incredibile notizia che riguarda l'ormai sancita individuazione – con il ddl Sviluppo (A.C. 1441-ter) – dei criteri di vita massima dei contatori gas domestici. Dico incredibile per vari motivi, in particolare perché il nostro Paese, dopo essere stato per oltre 100 anni l'unico a non essere mai riuscito a darsi regole che potessero garantire il consumatore sul mantenimento della precisione di misura nel tempo, ora rimane fedele alla sua unicità fissando una vita massima dei contatori gas che non ha uguali in nessun Paese d'Europa, ma direi del mondo.

A quanto pare solo in Francia – ma solo da parte GDF – e in Belgio – con verifiche periodiche a campione – è prevista una vita massima rispettivamente di 20 e di 30 anni, ma in generale la tendenza è quella di sottoporre a verifica campione periodica i contatori, lasciando la determinazione della vita massima alle varie politiche sulla qualità della misura ai singoli distributori.

È altresì unico, oltre che curioso, notare come la decisione di limitare a 15 anni la vita del contatore non provenga dai costruttori – che avevano suggerito 20 anni – e in effetti non è nemmeno dato sapere da chi provenga in quanto, anche in occasione di convegni specifici, l'argomento è sempre stato posto invano ai funzionari del Ministero.

Personalmente plaudo al Legislatore per avere finalmente affrontato il problema ed essere arrivato a una decisione; ben vengano i 15 anni di vita (soprattutto per i costruttori di conta-

tori), anche se parrebbe assai utile analizzare tecnicamente i motivi per cui si è optato per i 15 anni e non per i 20 o i 19 o 21.

È doveroso pensare che queste decisioni abbiano una valenza tecnica e non politica, o commerciale, ma è anche lecito chiedersi cosa abbiano mai scoperto nei laboratori dell'ufficio metrico (che, altra peculiarità del nostro Paese rispetto al resto d'Europa, pare non siano neppure operativi) per stabilirne la durata in 15 anni. Come utente e consumatore di gas, mi piacerebbe proprio saperlo. Sono stati i recenti problemi evidenziati dalla magistratura? La paura di dover ammettere di fronte all'opinione pubblica e al consumatore quanto il sistema paese abbia trascurato la necessità di avere un ufficio metrico dotato di attrezzature idonee e di disponibilità finanziarie all'altezza del compito e delle responsabilità a cui è preposto nei confronti del consumatore? Qualcuno ha scoperto che i materiali invecchiano, o che si usurano in 15 anni? Quali prove e quali dati statistici sono stati presi in considerazione per adottare una decisione così diversa dagli altri paesi "gazier" più importanti, i quali hanno stabilito essere la verifica periodica a campione la migliore garanzia di precisione di misura per il consumatore? Pare tutto davvero paradossale. È come se ad un autoveicolo o ad una motocicletta si imponesse una vita massima.

Vi è inoltre un fatto ancora più rilevante e a mio parere gravissimo: se la delibera ARG\gas\155\08 dell'Autorità decreta la sostituzione dei contatori tradizionali con contatori elettronici atti



alla telelettura e telegestione, il ddl 1441 prevede la possibilità, per tipologie di misuratori diversi da quelli attualmente installati – e di cui si può ben conoscere l'affidabilità – di portarne la vita a 20 anni con decisione del Ministero e dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Sorge il sospetto che tale regola sia stata fatta per avvantaggiare i nuovi misuratori, ma su quali basi? Si stabilisce, dunque, di sostituire i contatori tradizionali con contatori elettronici predisposti per la telelettura e si prevede, in tal caso, la possibilità ottenere per gli stessi una durata maggiore.

Il decreto, infatti, offre la possibilità di allungare la vita dei contatori di 5 anni se si dimostra la maggiore affidabilità degli stessi, ma non dice come; se le regole non sono definite a priori si rischia di dare un enorme potere a giudizi soggettivi.

Sarebbe bene chiarire che si è arrivati a questo decreto senza avere le spe-

cifiche finali dei contatori in questione, senza avere la minima esperienza sulla durata e sul mantenimento della metrologia nel tempo.

Com'è possibile legiferare sulla durata massima di un contatore e decidere di sostituirlo con altro di cui non siano ancora state definite le suddette specifiche, né ultimata la progettazione – mancando ancora tutta la fase di industrializzazione e di test sul campo (chi li farà?) necessaria per poterlo definire un prodotto affidabile?

La delibera AEEG 155/08 definisce il piano di sostituzione, ma occorre chiedersi cosa accadrà in caso di ritardo nel perfezionamento dei nuovi contatori, o nell'ipotesi in cui la tecnologia di trasmissione non sarà utilizzabile dovunque (si pensi ai centri storici). Cosa si potrà fare con i contatori tradizionali? Non si sostituiranno in attesa di quelli elettronici anche se c'è una legge che impone la durata di 15 anni? Come si comporterà la magistratura quando qualcuno denuncerà di possedere un contatore con più di 15 anni? Blocherà il flusso del gas?

È comprensibile che il Presidente dell'AEEG, Alessandro Ortis – come dichiarato appassionatamente a Milano in occasione del Forum CIG presso l'Università Cattolica nel giugno 2008 – voglia essere il primo, in Europa, ad avere tutti i contatori gas teletti; ma siamo sicuri che l'utente consideri il contatore elettronico e la telettura questione più importante rispetto a quella legata alla precisione di misura nel tempo?

Altro punto rilevante. Sembra che, in relazione alla temperatura, l'Autorità richieda in futuro la misura corretta. Se questa sarà elettronica, non dimentichiamo che lo strumento dovrà essere ri-tarato (secondo la legge metrica?) ogni 2 anni. È strano dunque che per il contatore di base sia stata stabilita una durata di 15 senza alcuna verifica...

Ultima considerazione ed altro elemento di unicità. Il ddl 1441 riguarda solo i contatori domestici (fino a 10 m³/h) e non considera i contatori a membrana per uso commerciale ed a pistoni

e turbina per uso industriale, ossia i contatori con portate al di sopra di 10 m³/h, che rappresentano con buona probabilità la quota maggiore del consumo di gas in Italia.

In occasione del convegno di Bologna del 26 maggio 2009 su luci ed ombre dell'attuale sistema gas, alla mia domanda sul perché di tale decisione il funzionario del Ministero dello Sviluppo Economico presente all'evento risponde "non lo sappiamo".

"Unicità" di un legislatore che affronta il problema della precisione della misura solo a metà, dimenticandosi dei contatori forse più importanti e più delicati per il loro funzionamento e maggiormente soggetti ad usura nel tempo. Occorre ricordare che Snam a questo proposito, anche grazie alla lunghissima esperienza e alla cultura del gas maturata, aveva suggerito e fornito un testo di riferimento in cui si proponeva la verifica periodica di tutti i contatori a turbina e pistoni ogni 5 anni. Viene spontaneo chiedersi perché in questo nostro Paese le questioni vengano affrontate in questo modo. Un continuo legiferare in cui l'incertezza si diffonde nel mercato; non tutti i distributori di gas se la sentono di sostituire un contatore che poi dovrà essere sostituito da un altro contatore che ancora non esiste e in quanto non vi è ancora una specifica tecnica definita. Si parla di penali in caso di mancata telettura dei contatori, senza pensare che la sostituzione di un contatore di 15 anni solo per poco tempo viene da alcuni ritenuto antieconomico, pur se ciò potrà significare detenere il primato in Europa.

Conclusioni

- Il ddl 1441 è praticamente l'unico, nel mondo a prescrivere una vita massima nei contatori domestici (eccetto il Belgio: 30 anni con verifica periodica a campione).
- Considera che i problemi di metrologia possano nascere solo dopo 15 anni (chissà perché e quali sono le basi che hanno determinato tale

convinzione), escludendo la possibilità di cattiva metrologia entro questo limite.

- Non prevede che i contatori possano essere riparati.
- Ignora di fatto che, se l'Autorità confermerà la necessità di correggere la misura con strumento elettronico, questo dovrà essere tarato ogni 2 anni.
- Tralascia completamente di considerare i contatori con portate superiori ai 10m³/h.
- Non prevede alcuna verifica periodica per questi contatori e tralascia qualunque disposizione, consentendo che possano essere utilizzati fino ad esaurimento come se fossero strumenti non soggetti ad alcuna usura e capaci di garantire il perfetto mantenimento delle qualità metrologiche nel tempo.
- La delibera AEEG 155/08, che prevede la sostituzione a partire dal 2012 con contatori elettronici atti alla telegestione, si basa su un'ipotetica specifica tecnica attualmente non esistente, dunque un contatore attualmente non esistente e che richiederà un tempo indefinito per la sua messa a punto, industrializzazione e produzione.
- L'entrata in vigore del ddl 1441 e l'incertezza sulla data a partire dalla quale saranno disponibili i contatori elettronici crea sul sistema gas:
 - illegalità certa nell'utilizzo di contatori con età superiore ai 15 anni;
 - eventualità che i distributori di gas si trovino a dover affrontare un costo per la sostituzione di contatori che, a loro volta, dovranno per la delibera AEEG 155/08 essere sostituiti da un contatore elettronico la cui vita non ha, al momento, alcun riscontro effettivo;
 - l'affidabilità e i costi della telegestione dei contatori gas nella realtà del nostro Paese, caratterizzata da forti concentrazioni abitative nei centri storici, potrebbe con molta probabilità costituire un forte ostacolo, senz'altro da superare per il buon esito del progetto. ■